

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, e continui i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 82, per un semestre it. lire 46, per un trimestre it. lire 8 tanto poi Socil di Udine che per quelli della Provincia a del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Telloli

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 415 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, su numero orario scritto centesimi 50. — Le inserzioni sulla quarta pagina costano 35 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 26 Ottobre

Lord Stanley nel banchetto dato a Liverpool dal commercio all'ambasciatore americano, ha tracciato il programma pacifico della politica inglese, esprimendo il desiderio vivissimo che questa politica prevalga anche sul continente. Tutta la stampa ha fatto eco a questo discorso umanitario; ma ben pochi osano sperare che le parole del ministro inglese possano avere il risultato che si desidera. In quello stesso banchetto Gladstone ha osservato che allo stato attuale che presenta l'Europa non si potrebbe, forse rimedio se nonché mutando il sistema governativo prevalente in molte parti di essa: e noi pure crediamo che occorra una tale modificazione per migliorare uno stato di cose che presenta sempre i più gravi pericoli. Difatti anche adesso l'avvenire non offre che una prospettiva allarmante. La Dinamarca ha spedito alle Potenze un dispaccio in cui segnala l'inadempienza del trattato di Praga da parte del Governo prussiano: e quasi a commento di questo dispaccio nella Francia comparisce un articolo che getta fin d'ora la responsabilità d'una possibile guerra su chi tien desto questioni, che la diplomazia da due anni si sforza di appianare e risolvere. Le minacce della Francia dimostrano adunque che la questione dello Sleswig settentrionale sta per entrare in uno stadio alto a destare le più vive apprensioni: e la questione dano-prussiana, per se stessa gravissima, è resa a mille doppi più grave per l'intervento del Governo francese: ma non è la sola che tenga in allarme l'Europa: la quale pertanto ha ben poca ragione di trovarsi contenta della situazione in cui versa.

I molti discorsi elettorali che si leggono nei giornali inglesi non hanno che un interesse locale, tanto più che sono per la più parte ripetizioni; e crediamo che anche colà tutta la loro importanza consista nell'essenziale della cosa, cioè nel sapere se trionferà il partito liberale o il conservatore, Gladstone o Disraeli. Le nuove liste elettorali, rivolute e stabilite, mostrano un tale aumento per la parte liberale da togliere agli avversari ogni speranza di vittoria; e pare anche che i conservatori non s'illudano e proseguano la lotta soltanto per attenuare quanto è possibile la loro sconfitta.

Nelle Indie inglesi, oltre ai timori di complicazioni coi Russi per le continue loro invasioni nei territori limitrofi, minaccia un altro fiagello, cioè la carestia. Ognuno ricorda le molte vittime che fece pochi anni sono la carestia specialmente nei distretti di Orissa. Ors i giornali inglesi esternano il timore d'una riconversione di quegli orrori, siccome le frequenti piogge della scorsa estate, hanno prodotto inondazioni che distrussero in molte province il raccolto. Il governatore, lord Mayo, che quando era in Irlanda non seppe proporre altro per soddisfare la esigenza degli Irlandesi se non che l'erezione d'una università cattolica, difficilmente saprà trovare expedienti efficaci a stornare da quella contrada il pericolo che la minaccia.

## SPAGNA ED ITALIA

Non vogliamo considerare le relazioni politiche convenienti adesso tra i due paesi.

Quando si dice, che l'Italia deve mostrarsi alla Spagna benevola ed amica e rispettare in tutto le decisioni del suo popolo circa alle interne sue condizioni, si ha già indicato quale deve essere la politica italiana. Piuttosto vogliamo considerare brevemente la storia recente della Spagna, in quanto l'Italia può trarne documento per sé medesima.

La Spagna, dopo la cacciata dei Mori, ebbe in tempi non molto lontani una grande potenza, e tale da prevalere sopra quella di tutti gli altri Stati europei. Si disse a ragione che ne' suoi dominii non tramontava il sole. Essa primeggiava e dominava in Europa sopra parecchi paesi ed aveva un estremissimo e ricchissimo dominio coloniale in tutte le parti del globo. Le venivano tributi da tutti i paesi soggetti, sicché la pompa spagnuola diede per alcuni tempo il tono a tutto il mondo incivilito. Eppure la decadenza della Spagna fu tanto pronta quanto rapida era stata la sua fortuna, e non passò gran tempo, che la Nazione spagnuola si trovò povera, mentre

altre Nazioni di minor conto erano diventate ricche e salite in potenza da guardare quasi con compassione la superba dominatrice dei due mondi! A che cosa è dovuto questo fenomeno?

La Spagna, in tempi relativamente moderni, nei quali la ricchezza e la potenza si misuravano dalla maggiore somma di sapere e di lavoro, si rese invece ricca e potente colla conquista e col lavoro altrui, riunendo in casa propria alla vita del pensiero ed all'attività produttiva. Essa non svolse le forze in sé medesima; e quindi non le trovò nel momento del maggiore bisogno. Una perdita fu per lei soltanto il principio di altre perdite, le quali si seguirono l'una all'altra. Prima i dominii europei e poi le colonie si perdettero gradatamente, senza trovare un compenso nella maggiore vitalità interna, della quale si aveva perduto il segreto. Per questo, di degradazione in degradazione, la Spagna venne a quella di essere ridotta, come anche l'Italia, una appendice del primo Impero francese.

Però gli Spagnuoli trovarono ancora in sé stessi la forza per combattere, aiutati dagli Inglesi, per la propria indipendenza. Ma all'epoca delle restaurazioni resi indipendenti, non furono abbastanza avveduti da mantenere la loro libertà. Cominciò da quel punto la reazione contro alla servitù a loro imposta. Nel 1823 dovette la Francia venire in aiuto dei loro tiranni. Più tardi gli esterni li aiutarono a conquistare la libertà, anziché impedire i loro moti interni, i quali dalla morte di Ferdinando IV poi si seguì trono a riprese fino alla cacciata di Isabella. Sarebbe lungo l'enumerare soltanto i pronunciamenti accaduti nella Spagna da trent'anni a questa parte; i quali pronunciamenti lasciarono ogni volta dietro sé di male sequelae, senza che un reggimento libero potesse mai venire sicuramente fondato e rassodato. Anzi la storia d'una intera generazione è tale, che molti dubitano del buon esito anche della rivoluzione presente. E qui dobbiamo domandarci ancora quale possa essere la causa di un tale fenomeno.

Gli Spagnuoli sono bravi e coraggiosi. Isentone il patriottismo, la loro nazionalità, il punto d'onore, hanno molte altre ottime qualità: donde adunque potrebbe provenire questa, almeno relativa, incapacità politica?

Noi, bene considerando le cose, dobbiamo dire prima di tutto, che una triste eredità del passato non si perde ad un tratto. L'aspra tutela dell'assolutismo politico e religioso ha creato nella Spagna, com'anco nell'Italia, un cattivo ambiente, che non si disperde ad un tratto senza un fermo e deliberato proposito di contropere ad esso con tutte le forze della Nazione. Le abitudini antiche di spensieratezza, d'inerzia, di lasciar andare non si vincono coi moti rivoluzionari ed impetuosi, né coll'entusiasmo di un giorno.

Non basta abbattere i cattivi Governi, se si lascia che essi ripullulino tosto. Non bastano le vittorie personali di questo, o di quello dei generali, degli uomini di Stato, dei capi-popolo per fondare la libertà ed il buon governo. Anzi quelle vittorie partigiane sono sempre seguite da nuove cospirazioni in senso contrario e da sconfitte; e bisogna poi rifarsi da capo ogni volta. La libertà ed il buon governo non si fondono che colle opportune transazioni, colla costanza, colla assiduità, col lavoro. Bisogna ottenere delle vittorie successive e continue sui costumi, sopra sé stessi, nelle proprie famiglie, svolgere l'operosità in queste, governare bene i Comuni e le Province, creare le forze nuove allo studio e col lavoro, fare che la rivoluzione, invece di essere alla superficie, nelle piazze, nelle ca-

serme, penetri addentro nella società e la rianovi tutta intera.

I pronunciamenti spagnuoli sono stati il più delle volte vittorie di un partito contro un altro, od anche meno, di una contro un'altra ambizione. Ognuna di queste vittorie dovette far salire alcuni e discendere altri; sicché in questa altalena quello che ci perde fu sempre il paese. I posti, i gradi sono la cuccagna a cui si corre con un pronunciamento: e tutto questo termina col costare alla Nazione.

Noi, che della libertà ne abbiamo molto più di quello che sappiamo adoperarne, dobbiamo essere fatti accorti dalla Spagna a seguire per lo appunto la via opposta. Dobbiamo occuparci a consolidare la nostra libertà e gli ordini nostri coll'uso. Libertà, per gli individui, è bastare a sé stessi col proprio lavoro, e giovare al comun bene colla cooperazione di tutti. Noi non veggiamo possibile il consolidamento della libertà in Italia, se non coll'accortarci di poco personalmente e questo poco doverlo all'opera propria, coll'accrescere l'attività individuale, familiare, coll'ordinare tutti i pubblici uffici, comunali, provinciali e nazionali. I cospiratori, gli oziosi, gli indifferenti, i ciarloni sono tutti nemici della libertà e della Nazione. Gli amici della libertà e del progresso economico e civile dell'Italia noi possiamo conoscerli tutti dal vederli all'opera della sociale rigenerazione mediante lo studio ed il lavoro. Gli altri sono tutti, sapendolo o no, avversari della libertà.

Quei medesimi, i quali nella Spagna combatterono per l'indipendenza del loro paese e poscia per liberarlo dalla tirannia borbonica, cessarono di servirlo e nocquero alla sua libertà, allorquando indugiarono a dimostrare un altro genere di attività, e soltanto si destarono di quando in quando per fare dei pronunciamenti, o delle dimostrazioni, come si chiamano in Italia da coloro che aspirano a fare le caricature degli Spagnuoli. Le dimostrazioni non si fanno nelle piazze e nei teatri, come i dimostranti di Bologna e di Napoli; ma nelle officine e nei campi, nei gabinetti. Le dimostrazioni vere dei buoni italiani sono queste: Dimostrare coi fatti che si vale meglio degli altri che si basta a sé stessi e che qualcosa d'avanzo si fa per gli altri, per il proprio paese. — Fuori di lì ci sono giochi da fanciulli, grandi o piccoli non monta, od arti d'intriganti. Quel patriottismo, ch'è stato guida agli Italiani durante il tempo lungo della preparazione e durante la lotta della liberazione, — patriottismo dimostratosi col pensiero e coll'azione, coi sacrificii, colla costanza, colla mira intenta sempre al medesimo scopo, deve continuare ad essere la stella di tutti gli onesti uomini, e deve dimostrarsi ora in quest'opera difficilissima del nazionale rinnovamento e del consolidamento della libertà mediante il buon uso di essa. Ognuno di noi ha la sua sfera d'azione, ognuno ha qualcosa da fare dentro e fuori di sé, ognuno ha degli esempi da dare alla crescente generazione, la quale non deve portare la pena della colpa de' suoi antecessori, come noi portammo quella della colpa dei nostri.

La Spagna sia uno specchio continuo per noi. Se quella Nazione, già unita, indipendente e potentissima, dura tanta fatica a tornare libera ed a riacquistare l'antica sua prosperità, perché fa le sue rivoluzioni alla superficie e tarda troppo ad educare sé stessa alla vita novella, noi che ci trovammo per tanto tempo in peggiori condizioni della Nazione spagnuola, dobbiamo apprendere a non ripetere i suoi errori ed a metterci con forti propositi su di un'altra strada. È principalmente la gioventù, che ora è nelle scuole, o

n'esce appena, quella che deve intendere e fare ciò che occorre in questo nuovo stadio della rivoluzione italiana.

P. V.

## ITALIA

**Firenze.** Da una corrispondenza fiorentina del Corr. Merc. stacchiamo:

Qui la più grande attività che si possa immaginare regna al dicastero delle Finanze per l'applicazione del macinato e delle altre leggi. Quanto alla Regia cointeressata, anche i più dichiarati avversari sono costretti a riconoscere la singolare operosità e diligenza di chi presiede alle preliminari operazioni dell'impianto della nuova amministrazione. Ciò che si conosce di questo, e del sistema che vuole tenerli, e della scelta degli impiegati, indica per verità un serio proposito di ordinaria nel miglior modo, per ottenere i migliori risultati tanto per i consumatori quanto per l'impresa.

**Roma.** Il corrispondente romano del *Corriere delle Marche* dice che il generale Dumont si recò dal cardinale Antonelli, con un personaggio italiano, che si crede il generale Durando, e che una congregazione di cardinali, radunata in seguito a quella conferenza, partecipato il ritiro delle truppe francesi per dicembre, avrebbe deciso che il governo pontificio è abbastanza forte per difendersi da qualunque minaccia della rivoluzione.

**Civitavecchia.** Scrivono da Civitavecchia alla Nazione:

I gesuiti spagnuoli esidati dalla rivoluzione, vengono concentrando pian piano a Roma. Quasi ogni giorno, dalla via di mare ne arrivano compagnie più o meno numerose, ed appena posto piede a terra, si vedono ancor fuggenti volgere i passi verso l'ultimo loro asilo, ad alimentare il fuoco della reazione, a preparare nuove sventure all'universo.

E ufficialmente annunciata per lunedì la venuta del Sommo Pontefice in Civitavecchia all'oggetto, dicesi, di benedire l'esercito napoleonico e tutti i cardinali che guarniscono il porto e le mura della città. Già mille faccendieri corrono da tutte le parti ad allestire l'occorrente per un sontuoso ricevimento; ed il Ministro delle armi, senza perdita di tempo si è recato a passare in rivista i piccoli distaccamenti pontifici qui stanziati, a ciascuno dei quali ha dato ordini speciali. La diplomazia attende con ansietà il fausto avvenimento, ed il Dumont con tutta l'ufficialità francese, non escluse le dame, sospirano il fortunato momento, in che sarà loro concesso di baciare il sacro piede.

## ESTERO

**Prussia.** Leggiamo nell'*International*:

Il Governo prussiano ha fatto al Gabinetto di Copenhagen una dichiarazione, dalla quale risulta che la Prussia non acconsentirà mai alla delimitazione del Nord dello Schleswig, che la Danimarca reclama. Questa nota fa valere l'inammissibilità che la Prussia, firmando il trattato di Praga, abbia pensato ad una linea di confine, che aveva rigettata nella Conferenza di Londra nel 1864, e l'impossibilità che essa consenta giammai ad abbandonare, dopo la vittoria di Königgrätz, ciò che aveva guadagnato dopo la vittoria di Alsen.

— Scrivono da Berlino all'*Adige*:

Il conte di Bismarck comincia a diventare un mito ammalato, è guarito; ritorna, non ritornerà: e passeranno già mesi e mesi seguendo su questo metro. Finalmente pareva che fosse proprio guarito e già era si può dire fissato il giorno, in cui doveva riassumere la direzione degli affari. Ma ecco che nuovamente si dice che ha subito una specie di ricaduta, che gli ripigliano a quando a quando i muscoli, che insomma ha bisogno ancora di alcune settimane di riposo e che non si sa quando verrà!

— Scrivono da Berlino alla *Debatte* che a Baden si verificò un alterco tra il re e il principe ereditario di Prussia. Questi avrebbe insistito per l'annessione del gran ducato, e il re si sarebbe vivamente opposto a totale politica. Per conseguenza il principe avrebbe andato a viaggiare.

**Inghilterra.** Si legge nel *Daily Telegraph*: Il seguente indirizzo è stato presentato all'imperatore dei Francesi per esortare Sua Maestà a interporvi in favore del progetto di un tunnel sottomarino tra l'Inghilterra e la Francia:

A S. M. l'imperatore Napoleone III.

Sire,

Noi sottoscritti, sudditi di S. M. la regina d'Inghilterra, siamo informati che un comitato di francesi e d'inglesi si propone di domandare l'appoggio di V. M. per la costruzione di un tunnel sottomarino destinato ad unire le ferrovie dell'Inghilterra con quelle della Francia. È quella un'opera oltraggiose desiderabile, diventata necessaria onde agevolare le attinenze sociali con tanta rapidità aumentate negli ultimi anni tra gli abitanti dei due paesi, e per dare incremento alla loro industria ed al loro commercio.

Il recare ad effetto quella nobile impresa, stringendo sempre più i vincoli che uniscono i due paesi, sarà un immenso vantaggio per i medesimi e offrirà singolare esempio di concordia alle altre nazioni. Noi ardamente bramiamo che quell'opera feconda abbia pronto successo e speriamo che Vostra Maestà degnerà estendere su di essa la sua augusta protezione.

Noi siamo, sire, col più profondo rispetto di Vostra Maestà umilissimi, obbedientissimi servitori.

Quest'indirizzo è firmato da oltre cento persone influenti appartenenti all'aristocrazia, al Parlamento, ecc., compresovi l'arcivescovo di York, il duca di Argyll, il duca di Sutherland, lord Elcho, lord Alfredo Spencer, Churchill, ecc. ecc.

**Spagna.** Scrivono da Madrid alla *Liberté*:

Venne qui scoperta una cospirazione realista, o meglio isabellista. Tentativi di arretramenti posero sulle tracce e guidarono al sequestro di alcune carte compromettenti d'un comitato, o almeno del luogo dov'esso si radunava. Questo fatto, d'altra parte, è senza importanza; il tempo è male scelto per dedicarsi a simili minchionerie.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARII

**Della legislazione vigente nel Veneto** è il titolo di un opuscolo uscito testè, nel quale l'**Avv. Giurati** tratta della necessità di parificare i Veneti agli altri Italiani nelle leggi civili e penali (1). L'**Avv. Cav. Scotti** di Milano gli aveva chiesto da tempo una parola sulla riforma che l'Associazione degli Avvocati milanesi proponeva al Codice di procedura civile; e gliel'aveva chiesta come ad uno che, stato vent'anni avvocato del foro torinese, e divenuto da diciotto mesi avvocato del veneziano, possiede la *esperienza di ambo i sistemi di rito processuale, attualmente in vigore nella Lombardia e nella Venezia*. Ma l'**avv. Giurati** con quell'ampiezza di vedute che è solita in lui, volle elevarsi a quistione più generale ed importante; anzichè «chiamare a lettori i suoi concittadini veneti «sopra discrepanze specifiche alle quali dà loco, una «legge che non è la loro», od esaminare quanto ci sia di vero nelle accuse mosse in certi particolari al Codice processuale italiano, egli volle con viva e spontanea eloquenza dimostrare quanti danni vengano alle nostre provincie dalle conservate leggi austriache, quanto urgente sia di sorpassare su discrepanze di ordine secondario, per chi voglia applicare sinceramente le istituzioni costituzionali, e conformate le leggi alle promesse del diritto pubblico interno. L'**avv. Giurati** sa scrivere di cose legali con tale vivacità di espressione, e colorito di frase da rendere seducente la sua lettura ai più alieni dagli studi severi del diritto. Noi vorremmo riportare parecchi brani del suo opuscolo; ma bisognerà bene che ci accontentiamo di riferirne uno solo, nel quale il lettore troverà riassunte alcune tristi conseguenze della nostra condizione legislativa. Quando il Veneto si uni al Regno, che cosa fece il Governo? «Voi possedete, disse ai nostri concittadini, ogni franchigia costituzionale: ma vi mantengo le rappresentazioni di Casa d'Austria per il caso che turbaste l'ordine pubblico. Voi godete della libertà di coscienza, ma trasferitevi a Ferrara od a Brescia qualora vi piaccia vedere in azione il matrimonio civile, il foro fiscale, l'ufficiale di stato civile, ed ogni altra conseguenza del prelodato principio. Voi fruirete della libera stampa: ma per definire le trasgressioni, non mi chiedete il giuri, perché non posso darvi se non gli antichi impiegati giudiziari. Voi, contribuenti, pagherete la ricchezza mobile e il macinato e gli altri balzelli vecchi e nuovi, ma non vi concedo la liquidazione del conteso debito per opera del giudice. Voi, capitalisti, subirete il corso forzoso, ma vi contenterete del cinque per cento, poiché non si abolisce la legge sopra l'usura. Voi, giudici, siete inamovibili dopo un triennio, ma aspettate di grazia che si promulghi l'ordinamento giudiziario affinché il triennio cominci a decorrere. Voi, avvocati, vi raddoppio di numero, perché vogli avvare il Veneto alla libertà di esercizio; ma intanto pagate la antica imposta del monopolio in Lire 250 per decreto di nomina . . . e via dicendo.

E coteste contraddizioni, vere e reali, pur troppo, che cosa sono di fronte a questo stato continuo di incertezza che toglie direzione agli studii, vigore alle industrie ed ai commerci, buona volontà agli impre-

(1) Si vende da P. Gambierati.

gati che l'avessano, rispetto alle leggi vigenti, sole in quelle che verranno?

Se dovessimo dire chi abbia la colpa di ciò, molta ne daremmo al Governo, moltissima a noi stessi Veneti; e noi ancora ci ricordiamo di corti voti od ordinamenti del giorno la cui poca serietà era ugualmente soltanto alla incompetenza di chi li emanava. Ma di ciò è meglio tacere, e dire, col Giurati, sul cui arco non manca la freccia dell'ironia, che *la colpa non fu di nessuno*.

Ma, colpa o no, è tempo ormai che questo stato si muti; e che il Vento cessi d'essere considerato nella famiglia italiana quasi un figliuolo di troppo, giunto quando il patrimonio era sparito, e che se non si può diseredare, si cerca di preterire.

L'opuscolo del Giurati faecede che i Veneti sono stanchi di essere *italiani in partibus infidelium*.

**Da Ampezzo** ricevemmo la seguente lettera:

Signor Direttore

Nel pregato suo Giornale del 23 maggio p. p., io brevemente descrissi il fontanone, che, in tempo di mare burrasco, vomita una Grotta contenente un perenne stagno profondo, situato in periferia di Socchieve.

Durante l'ultima burrasca, il fontanone comparve ardimente maestoso più del solito slanciando, per dodici ore, una colonna d'acqua, sotto la quale un uomo passava senza bagnarci.

Ritiratosi il fontanone nelle viscere della montagna, Luigi fu Giovanni Strazzaboschi, che abita lì presso, sull'imboccatura dell'antro, rinvenne la conchiglia che mi permetto inviare a Lei, onde la collochi nel Friulano Museo, se verrà ritenuta degna di appartenervi.

Questo conchifero dovrebbe assicurare la derivazione del fontanone. La grossa, e robusta sua crostacea struttura poi potrebbe, per avventura, fornir materia di studio agli amatori delle scienze naturali.

Il fontanone trovasi pressoché al livello di Ampezzo e sbocca nella Valle del Tagliamento. A me pare che non sarebbe indegno della visita di qualche scienziato. Avendolo io segnalato al pubblico, credo di aver soddisfatto un dovere.

Le riconvo, Signor Direttore, i miei sentimenti di distinta considerazione.

Ampezzo, 20 ottobre 1868.

Dott. PAOLO BEORCHIA-NIGRIS

**Don Giacomo Nalt, parroco di Tarcento, e le due sue serve** vennero con sentenza di questa R. Giudicatura di Finanza 4. ottobre corr. N. 849 condannati per illegittima coltivazione e possesso di tabacco alle seguenti pene:

Le due serve a lire 50 di multa fissa, lire 238 di multa graduale (in ragione di lire 2 per ogni pianta di tabacco), lire 5.14 di spese processuali, per ciascheduna;

Il parroco a lire 50 di multa fissa, lire 24 di multa per un pacco di tabacco secco in foglia, lire 5.14 di spese processuali.

Il parroco garante e responsabile delle multe e spese inflitte alle serve.

In caso d'insolvenza, le serve soggette a giorni 96 d'arresto, il parroco a giorni 24.

**Teatro Nazionale.** Questa sera la drammatica compagnia di G. Mozi rappresenta: *I misteri del popolo*, dramma al quale siamo sicuri che assisterà un uditorio affollato al pari di quello che si recò per due sere a vedere il grandioso spettacolo dell'Africana. Il sig. Mozi ha trovato la vera maniera di far ottimi affari, non solo mediante la qualità degli spettacoli ch'egli imbandisce, ma anche merce i cartelloni che fa attaccare pei cantanti, e la completa lettura dei quali engerebbe per molti una sedia. Di questo risultato molto soddisfacente noi ci rallegriamo con lui e con l'arte . . . di empir la cassetta.

**Ricchezza mobile.** L'articolo 6 della legge 14 luglio 1864 comprende espressamente fra i redditi di ricchezza mobile le annualità e gli interessi pagati in qualunque luogo e da qualunque persona per conto dello Stato, e in generale ogni specie di reddito non fondiario che si produca nello Stato, che sia dovuto da persone domiciliate o residenti nello Stato. La specifica menzione delle rendite del debito pubblico sarebbe stata benissimo necessaria per esentare dall'imposta, non mai per assoggettare.

**Incanti e licenziali.** Una decisione importante fu presa dal ministro dell'interno relativamente agli incanti e licenziali. Esso dichiarò che non è consentaneo alle prescrizioni del regolamento di contabilità, e segnatamente al suo articolo 82, il sistema di disporre che le schede segrete di offerta abbiano a presentarsi nei giorni precedenti l'incanto, devendo anzi essere presentate nel giorno in cui quello si eseguisce. È questa la regola da seguirsi, non tanto negli incanti, quanto anche nelle private licenziali di cui agli articoli 88 e 89 del regolamento succitato.

**Legalizzazione delle firme.** — Rammentiamo che per l'aggiunta fatta non ha guari alla legge di Bollo e Registro (Concessioni governative) i documenti tutti, i quali si presentano al Sindaco o per autenticazione o legalizzazione di firme, devono essere muniti della marca di Centesimi 50 portante il motto *Atti Amministrativi*.

**Spese processuali** per le contravvenzioni alle leggi sul Dazio Consumo. Alla Lombardia venne comunicata la seguente deliberazione:

Sul dubbio moaso, se nei Comuni convenuti col Governo per la riscossione del Dazio Consumo, l'anticipazione dello spese processuali per le contravvenzioni alle leggi relative spetti ai regni Uffici dello Stato e ai Comuni medesimi, il Ministero dell'interno, d'accordo con quello di grazia e giustizia, si espresso d'avviso che l'anticipazione delle spese di cui si tratta spetta ai Comuni, che assegnano l'esazione del Dazio, per la ragione che, a termini delle disposizioni legislative e regolamentarie sul Dazio Consumo, debbasi ritenere che i Comuni abbiano un rapporto con il Governo per la riscossione del Dazio subentrano in tutti gli obblighi e diritti dello Stato, al pari di qualsiasi appaltatore governativo; ed osservando che tale questione sarebbe pure stata implicitamente risolta in detto senso anche dall'art. 6 della legge 26 agosto pp. N. 5448, che prescrive il modo di riscossione delle pene pecuniarie e delle pene di giustizia nelle cause per contravvenzioni alle leggi sui Dazi di confine e sui Dazi di consumo.

**Benevolenza.** In molte città d'Italia Municipi, Deputati Provinciali, Camere di commercio ecc. compresi della necessità che allo scopo benefico di soccorrere i danneggiati dalle inondazioni debbano convergere le forze di tutti, hanno stanziate delle somme più o meno cospicue, a seconda della possibilità, in favore di quei sfortunati. Vogliamo sperare che anche il Friuli si assocci a quest'opera pia, nella quale la carità viene anch'essa ad attestare l'unità nazionale.

**Avviso utile al commercio.** La linea Bolzano-Kufstein essendo attivata, e non potendosi aprire da Trento a Bolzano che fra otto settimane, l'agenzia commerciale Girard fratelli, Ala (Tirolo) ha provveduto, mediante carri, a togliere di mezzo il perditempo e l'aumento sul prezzo di trasporto da Ala a Kufstein.

Chi voglia godere di questo vantaggio, essendo questa la unica linea che possa offrire celerità ed esattezza, non ha che a spedire le merci tanto per le provenienze dalla Germania, per l'Italia, e viceversa, senza alcuna interruzione, alla detta agenzia.

**Carta moneta.** C'è in circolazione buona quantità di vigili di banca, da una lira e da cinquanta centesimi, ridotti a tale stato di luridezza e di sfigurazione da rassomigliare ai più suicidi cenci che si raccolgono nelle corbe delle immondizie. Che cosa diavolo s'ha da fare di questi pezzettini di carta, gravevoli per macchie di materie untose e quasi indecifrabili per le subite strappature? Avviene quindi che alle difficoltà dello scambio in moneta di rame, vi si aggiunga non di rado l'impossibilità di farle accettare anche in pagamento di una merce qualunque. Perchè la banca e le banche non ritirano dalla circolazione questi vigili così malandati, sostituendoli con nuova carta? Costerebbe tanto poco questa specie di bucato!

Ci associamo completamente a questi rimarchi del *Tempo*, che noi stessi altra volta abbiamo avuto occasione di fare.

**Prevvedimenti.** Il Ministero dell'interno, informato che in Francia si è manifestata la malattia del carbonchio negli animali suini, ha dato le opportune disposizioni alle autorità del confine, perché, fino a nuovo avviso, ne sia vietata la introduzione nel Regno.

**I lavoranti fornai** di Milano intendono seguire l'esempio dei loro colleghi di Firenze, i quali hanno diretto ai loro principali una istanza contro il lavoro notturno, pregaroldi in nome dell'umanità, della morale e dell'utile pubblico di voler prendere gli opportuni accordi perché d'ora innanzi la fabbricazione del pane si faccia di giorno e non più di notte. Fra le altre considerazioni che essi svolgono in appoggio della loro proposta, troviamo specialmente meritevoli di attenzione queste due:

«Che al povero lavorante fornai non resta un momento disponibile, come a tutti gli altri operai, per consacrarlo alla educazione dei propri figli e di sé stesso.

«Che questa vita anormale dei lavoranti fornai, produce su di essi molte esiziali infermità, per cui si trovano fra loro troppi malati cronici, in confronto agli altri operai, ed è un caso raro che alcuno di essi giunga all'età della vecchiaia!»

**Un nuovo rimedio.** — Alla manifattura di specchi a Montluçon un operaio si brucò orribilmente un braccio. I soccorsi mancarono. Era d'inverno e nella defezione di altri calmantini, un ispettore della fabbrica immaginò di applicare sulle piaghe delle foglie s'hiacciate di lauro-amandola, solo arbusto che si trovò aver alla mano. Il nuovo rimedio fece meraviglie. Alcuni giorni dopo l'operaio poté liberamente servirsi delle sue braccia e ritornare al lavoro.

Questa insperata guarigione acquistò al lauro-amandola una meritata celebrità nelle manifatture della città di Montluçon, e quel giorno tutte le fabbriche, le officine e le fornaci conservano una buona quantità di quel salutare arbusto.

Il modo di servirsene è semplicissimo. Si toglie l'epidermide alla foglia, e si applica la parte carnosa sulla piaga, avvertendo di rinnovare ogni ora questo rimedio. La piaga si cicatrizza rapidamente, spariscendo l'enfisatura ed il dolore, e la totale guarigione si effettua in questo modo più rapidamente che con altro rimedio.

**Almanacchi nuovi.** — *Predizioni meteorologiche per mesi di novembre e di settembre.* È incominciato il diluvio degli almanacchi.

**Imprese.** — Credeasi che il Governo voglia finalmente decidarsi ad adottare un'ottima, comoda e proficia usanza, già da lunghi anni adottata in Inghilterra, e più tardi in Prussia, in Svizzera, ecc. Quest'uso consiste nella vendita delle buste da lettere già bollate con francobolli stampati sulla carta stessa della busta. Le falsificazioni non solo in tal modo riescono più difficili, ma il distacco dei francobolli è impossibile, la prontezza della impostazione agevolata, risparmiato l'incomodo d'incolcare i francobolli, ecc. A Londra la speculazione su tali francobolli è grande, e talune in carta di lusso con belli elegantissimi.

**Una Importante** associazione meritevole di tutto l'appoggio, tanto da parte della popolazione, che da parte delle Autorità governative si sta costituendo in questi giorni in Milano. — Trattasi di una *Società generale degli agricoltori italiani*.

È già compilato uno Statuto, a cui molte persone influenti hanno fatto adesione; un Comitato promosso da sette membri si sta formando, il quale attenderà il tempo alle necessità di un primo riordinamento: un Comitato provvisorio di tre membri verrà costituito in ogni provincia dello Stato per raccogliere nuove adesioni, e per adempiere intanto a quegli uffici, a' quali più stabilmente verrà in seguito provveduto colle nomine da effettuarsi nel primo congresso generale degli agricoltori italiani, e diverse intelligenze son già fermate a quest'opera.

Possono appartenere alla Società individui d'ogni condizione e d'ogni sesso. I Comizi, le Associazioni agrarie, le Accademie ed Istituti, le Rappresentanze dei Comuni o di qualche altro Corpo morale, pur conservando integra la loro libertà e la loro autonomia e senza alcuna particolare dipendenza, possono prendervi parte e godere dei diritti comuni a tutti i soci, facendovisi rappresentare col mezzo di uno o più delegati.

Riserbiamo ad altra volta il far conoscere con maggiori dettagli le particolari disposizioni dello Statuto sociale, e il farne apprezzare l'opportunità loro in relazione alle condizioni generali del paese.

**Banca Nazionale.** La *Gazzetta dei Banchieri* dice che in breve saranno aperte due altre succursali della Banca Nazionale; una in Benevento, l'altra in Caserta e che fra non molto ne sarà aperta un'altra in Campobasso.

**Rossini in pericolo.** L'*Opinione* ha da Parigi le seguenti dolorose notizie: Con mio grave dispiacere non posso lasciarvi ignorare quale grave pericolo corre in questo momento il nostro Rossini, e come l'Italia e l'arte siano minacciata da una delle più dolorose perdite.

Ad una postema prodottasi sul finire della scorsa settimana, tennero dietro la febbre ed altri sintomi che fecero supporre un maggiore sconcerto. Ieri e oggi lo stato dell'ammalato si aggravò tanto, che fu creduto urgente di chiamare a consulto il dott. Nalon, ed in seguito alla diagnosi fatta da quest'ultimo anche il dottor Barto, ch'è una celebrità parigina per le malattie del petto e dei polmoni.

Fu infatti riconosciuta una pneumonite incipiente .... ed il maestro si avvicinò al compimento del suo 78. anno, e non è di robustissima tempra. Si prevede una fase acuta di sette giorni e la crisi in bene o in male nella seconda settimana. Ad ogni modo non posso celarvi che i timori superano le speranze.

**Giulio Bergonzoli.** pittore e scultore, il cui nome suona così celebrato nell'arte, l'autore del gruppo in marmo: *L'Amore degli Angeli*, che tanta ammirazione sollevò in paese e fuori, cessò di vivere a Milano, la mattina del 22, cir

Parleremo più tardi di quelli italiani fra cui uno dei primi a compirlo, uno dei meglio fatti, dei più utili e meno costosi è *L'Amico di Casa*, antico nostro amico; in Francia ha fatto da battistrada ai colleghi, l'omai celebre *Annuario e Almanacco di Mathieu de la Drome*, del quale diamo le primizie pubblicando le predizioni meteorologiche per mesi di ottobre e dicembre 1868.

Ottobre. Pioggia nei primi giorni del mese.

Vento il 7 e l'8 sul Mediterraneo, il 10 e l'11 sull'Oceano e sulla Manica.

La luna nuova, che incomincerà il 14 e finirà il 24, darà dell'acqua sotto forma di pioggia o di neve in tutta la Francia.

Pioggia e vento dal 25 al 28.

Dicembre. Vento il 3.

L'ultimo quarto di luna che comincerà il 6 e finirà il 14, condurrà piogge generali.

Pioggia e neve verso il 18 e il 20.

Pioggia il 30 e il 31.

**La Regina Maria Pia.** Sullo stato di salute della regina di Portogallo una corrispondenza fiorentina del Cittadino reca questi dolorosi particolari:

Il re è grandemente amareggiato in questi giorni dalle notizie che gli sono giunte da Lisbona sulla salute della regina Pia. La infelice principessa, la quale come sapete è affetta da una spinite, è andata deteriorando sempre dopo il suo ritorno in Portogallo, ed ora la sua vita stessa pare che versi in grande pericolo. Il telegioco non ha ancora parlato in proposito perché il re Don Luigi ha cercato impedirlo, onde la notizia non giungesse improvvisa al suocero.

Vuolsi che il mestio incarico di partecipare il vero stato delle cose a Vittorio Emanuele sia stato affidato al principe Napoleone, che lo ha disimpegnato, e poi se ne tornò in Francia. Qui poi corre anche la voce che la povera regina abbia perduto la ragione, ma la gente di corte nega il fatto e dice, che essa va soltanto soggetta a dei delitti durante i quali naturalmente smarrisce i sensi, ma ad essi andava soggetta anche quando fu in Italia l'ultima volta per il matrimonio del fratello.

Non di rado avveniva anche allora che trovandosi a pranzo si sentisse svenire e siccome essa presentava tali accessi, si alzava da tavola e passava nella più prossima stanza. Assicurano qui che il re è veduto ora assai spesso cogli occhi rossi di pianto, nè v'è da stupire, perchè Vittorio Emanuele ha sempre mostrato grande amore per suoi figli e per questa poi ha sempre nutrita una tenerezza speciale.

Il viaggio che la regina Pia doveva fare in Italia venne sospeso per la ragione che le sue forze non le permettono almeno per ora, di muoversi dal Portogallo.

## ATTI UFFICIALI

N. 47682 Div. III

### Regno d'Italia

#### Regia Prefettura di Udine

La Ditta Chiapolin Pietro fu Giacomo di Nojarius ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di quantità d'acqua del torrente Fiume occorrenti per azionare l'opificio da macina grano ad un palmento che intende di erigere sulla destra sponda in Comune di Sutrio e precisamente a metri 16 sottocorrente del batifero al Mappale N. 1980.

Si rende pubblica tale domanda in senso e negli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine, li 28 settembre 1868.

Per R. Prefetto  
MANFREDI.

N. 18233.

#### R. Prefettura della Provincia del Friuli

##### AVVISO

Col Processo Verbale odierno essendo stata aggiudicata l'esecuzione dei lavori di ricostruzione del Ponte in pietra sulla Roggia del Villaggio di Gleris lungo la via nazionale da Casarsa a Portogruaro e di regolazione di relativi accessi stradali, alla ditta Milocco Valentino pel corrispettivo di Italiane Lire 12796:51, e quindi per Lire 774:08 in meno del dato regolatore di Lire 13570:59, stabilito coll'Avviso d'asta 5 ottobre a. c. N. 18233; a senso dell'art. 85 del Regolamento sulla Contabilità Generale si deduce a notizia

Che fino al giorno 28 corrente e precisamente tra più tardi delle ore 12 meridiane è ammesso chiunque a migliorare, mediante offerta da prodursi alla Segreteria della Prefettura Provinciale, il prezzo dell'aggiudicazione, semprèché l'offerta non sia minore di un ventesimo del prezzo di Lire 12796:51 di delibera.

Che passato il suindicato termine non sarà accettata verun'altra offerta.

Che non venendo fatte offerte, od offerte non ammissibili, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore della Ditta Milocco Valentino suddetta, ed

alla successiva stipulazione, salvo approvazione superiore, del Contratto.

Udine, 23 ottobre 1868.  
Il segretario capo  
RODOLFI.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza).

Firenze, 26 ottobre.

(K) Non si è confermata la voce che il commissario Maestri abbia date le sue dimissioni dal posto di direttore generale della statistica italiana, in seguito alla sospensione di un mese che gli fu inflitta dal ministro dal quale dipende. Io mi rallegra sinceramente d'un fatto che allontana il pericolo di veder tolta da quell'importantissimo ufficio una capacità alta e superiore come il Maestri, al quale a questi giorni non mancarono molte dimostrazioni di stima e di simpatia, che in tale occasione hanno un particolare significato.

Mi è giunto da Torino un opuscolo intitolato i Generali prefetti, nel quale m'immagino, poiché non ho avuto ancora il tempo di leggerlo da capo a fondo, a scorrerne le prime linee, che si darà addosso a questi signori, qualificando incostituzionale il sistema di affidare la carica prefettizia a dei militari. Io non difenderò mica in regola generale e come elevato a sistema questo fatto, ma vi dico però che se i fatti corrispondessero sempre come a Ravenna, ov'è il generale Escoffier, e a Palermo, ove già da tempo andò il generale Medici, ci sarebbe davvero da desiderare che da per tutto si facesse così, tanto hanno giovato alla sicurezza pubblica, all'ordine e all'amministrazione di quelle provincie questi due generali; e bisogna ricordarsi che in tempi eccezionali e nel mezzo alla agitazione dei partiti sfrenati e furiosi pretendere di far la polizia con tutto il rigorismo costituzionale sarebbe ridicolo ed impossibile.

Il nuovo regolamento universitario dovuto all'onorevole Broglie, o meglio all'onorevole Gatti, ha sollevato un nuvolo di recriminazioni e di lamenti. Io non mi posso pronunciare in argomento; ma questa concordia di appunti e di leggi non può non colpire chiunque. Se si ha da riformare in peggio, mi pare che sia miglior partito il lasciare le cose come si trovano.

L'on. Ciccone non è vero che abbia accettato definitivamente il portafoglio di agricoltura e commercio: ne ha accettata semplicemente la reggenza: attendendo il suffragio di un collegio elettorale, o un decreto di nomina a Senatore del regno. Non sembra che veramente vi fosse un'assoluta necessità di una reggenza: nuovo e non felice sistema che pare si voglia inaugurare: ma se l'on. Ciccone è venduto a sgravare di un peso l'on. Broglie, non saranno molti quelli che ne vorranno muover lagranza.

Un giornale del mattino crede sapere che la direzione generale delle sostanze militari sia stata interpellata su quante razioni di viveri e di pane per la truppa si possa fare assegnamento in caso di eventuali bisogni in Firenze, e che il generale Cadorna abbia già visitato quattro chiese in Firenze per convertirle all'occorrenza in altrettante caserme. L'unica osservazione che posso fare su questa notizia, si è che quando non si ha nulla di nuovo, bisogna bene inventare qualcosa!

Sono informato che venne presentato alla approvazione del ministro delle finanze il progetto per una radicale riforma delle scritture doganali. L'amministrazione si propose con questa riforma di accelerare notevolmente il disbrigo delle operazioni e di renderne il sindacato più facile e più rassicurante.

Da una lettera da Parigi rilevo che le nostre obbligazioni dei tabacchi sono entrate definitivamente nelle grazie tanto dei seri capitalisti quanto degli speculatori. Se ne contrattarono a 422 all'emissione e sono in vista di migliorare ancora. Le azioni sono domandate a 90 franchi di premio ed offerta a 95. Tutto porta a credere che le contrattazioni in questi due titoli saranno molto animate, e che il mercato di Parigi sarà anche per essi il mercato regolatore.

Col 1º Gennaio 1869 andrà in vigore la nuova legge relativa all'imposta del decimo sull'incasso serale dei teatri. Il malcontento prodotto negli artisti e negli impresari di questa prospettiva è universale. Da ogni parte si grida che questa nuova tassa sarà rovina dei teatri. Io so che ora molti capi comici ed impressari di spettacoli si riuniranno per presentare al Ministero ed alle Camere un ricorso, affine di ottenere più miti provvedimenti, che, se non si ottengono, l'Italia assisterebbe forse ad uno spettacolo mai visto. Al primo di dell'anno, nel giorno della gioia universale, quando s'illuminano i teatri, e tutti, perfino il Re colla sua famiglia, si racanno pubblicamente agli spettacoli, potrebbe accadere che non si aprisse un solo teatro!

Fra i disegni di legge, che al riaprirsi della sessione parlamentare verranno presentati alla Camera, ve ne sarà pure uno che riguarda la emigrazione dei ragazzi italiani. So che esso conterrà di 12 articoli, e sarà conforme alle deliberazioni prese dalla Camera, allora che vi si mossero interpellanze a tale proposito.

L'altra sera furono affissi per canti di molte vie di Firenze dei manifesti sovversivi, di cui eccovi un saggio: Da vili schiavi attendiamo che il contadore Digny segni i bocconi di fame e di miseria, che daremo ai nostri figli, lasciando che una turba di traditori, di vampiri sociali rida alle nostre miserie?

E termina così: « Il nostro grido sia Guerra alla Monarchia, ai capitalisti e ai preti. » Ai capitalisti intendete? È sempre la solita storia.

In parecchie città fra le quali anche Udine, il

ministro della guerra ha determinato che sia istituita una Scuola di equitazione per gli ufficiali delle armi a piedi, scuola che durerà circa quattro mesi ed avrà principio alla metà di novembre.

Sapete che il giovane duca di Genova va a completar la sua educazione ad Harrow. Il collegio di Harrow, poco lunga da Londra, è un famoso istituto, donde usciranno educati i migliori della aristocrazia britannica; la quale è vera aristocrazia, poiché non si contenta esser tale di titoli, ma vuol esserlo esclusivamente d'istruzione. Harrow (non è chi nel sappia) ha dato lord Byron, Palmerston, ed altri molti non meno famosi nella politica, nelle armi e nelle scienze.

Il ministro dell'Interno, Castelli, è ritornato a Firenze dalla sua gita a Torino.

— La rivista economica amministrativa *Le Finanze* scrive:

È infondata la notizia data da qualche giornale che siano iniziati trattative fra il ministro delle finanze e case bancarie per una operazione sui beni ecclesiastici.

— Il Corriere italiano scrive:

Ci si assicura che il ministro della Guerra sia per emanare una disposizione onde promuovere a sottotenenti alcuni sott'uffiziali, come la legge per lo avanzamento dello esercito lo ne dà diritto.

— Ci scrivono da Roma che ieri, lunedì, Pio IX doveva recarsi a Civitavecchia.

— Il presidente del Consiglio dei ministri da Torino è partito per Chambery, ove trovarsi la sua famiglia.

— Leggesi nell'*Avenir National*:

Il Governo olandese interrogato dall'Inghilterra, ha risposto che nessun trattato doganale o militare con la Francia è stato concluso né progettato.

— Le notizie da Londra fanno prevedere il folto successo nelle elezioni generali dei candidati liberali e per conseguenza delle idee politiche del signor Gladstone.

— Ci si asciura da Firenze che nella settimana entrante sia atteso colà di ritorno il comm. Barbolini, segretario generale del ministero degli affari esteri.

— Ci scrivono da Roma che nella Corte pontificia c'è grave dissenso circa la venuta dell'ex-regina di Spagna. Antonelli cerca di persuadere il Papa che questa nuova ospite recherebbe grave imbarazzo nelle relazioni diplomatiche del governo, e fa di tutto perché Isabella non tocchi il suolo pontificio.

Le istruzioni impartite al nunzio in Madrid sono di non mettersi in conflitto col nuovo governo, e di appoggiare la candidatura di Don Carlos al trono vacante.

— Il Corrier italiano reca:

Se non siamo male informati, la questione insorta fra il comm. Maestri ed il ministro Broglie sarà in breve accomodata con reciproca soddisfazione.

— Il Cittadino ha questi dispacci particolari:

Corre voce che il ministro danese signor de Quade riterrà il 15 novembre a Berlino per riprendere le trattative nella questione dello Schleswig settentrionale.

Il Gaulois enumera tra i futuri ospiti di Compiegne l'imperatrice d'Austria.

— Scrivono da Firenze all'Arena di Verona che nei circoli bene informati si dà per positivo che un accordo siasi firmato tra il nostro ed il governo francese. Sarebbe ristabilita la Convenzione di settembre. I francesi sgomberano subito da Roma. L'Italia occuperebbe una zona dell'attuale Stato pontificio.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Uno dei nostri ben informati corrispondenti fiorentini ci assicura che la venuta nella nostra città del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro dell'interno avrebbe un grande significato.

S. M. desidererebbe ricever da essi dichiarazioni esplicate su vari punti di rilievo, tanto per ciò che riguarda l'interna amministrazione, che le relazioni politiche internazionali.

In questa sorta di piccolo consiglio dovrebbero adottarsi risoluzioni importanti.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 Ottobre

**Madrid.** 26. La *Gazzetta* pubblica un manifesto del governo che dice che il suffragio universale fu stabilito come una dimostrazione evidente della sovranità nazionale.

Lo scopo del manifesto è di riunire in un solo corpo le dottrine liberali riconosciute da tutte le Giunte,

Dice che la libertà religiosa non nuocerà alla chiesa cattolica, ma anzi la fortificherà colla lotta.

Ricorda che le libertà dell'insegnamento, della stampa, delle riunioni, e delle associazioni pacifiche furono già riconosciute.

Il manifesto termina parlando sulla forma del futuro governo, e dice che il silenzio di tutte le Giunte su tale questione sembra implichi delle disposizioni generalmente favorevoli al stabilimento della forma monarchica.

Tuttavia voci autorevoli parlaroni in favore della repubblica.

Il Governo non imporrà le sue predilezioni, ma rispetterà il voto della sovranità nazionale.

**Parigi.** 27. La Francia assicura che il Corpo Legislativo verrà aperto dal 15 al 20 dicembre. Rossini sta meglio.

**Copenaghen.** 26. È affermata la notizia dell'Etendard che la Danimarca abbia spedito a Berlino un dispaccio circa lo Schleswig.

**Madrid.** 26. Il popolo abrucciò il palco su cui si giustificavano i rei, come dimostrazione contro la pena di morte.

**Parigi.** 26. Il *Moniteur* pubblica la nomina di 42 maggiori e 6 capi-squadroni nella Guardia nazionale mobile dei dipartimenti.

**Bukarest.** 26. La proprietà Mazzurelli fu comprata da una Società mazziniana per concentrarvi il movimento rivoluzionario d'Oriente.

Sono attesi i figli di Garibaldi, Menotti e Ricciotti e si assicura che lo stesso Garibaldi verrà nella prossima primavera.

Il Governo spalà la sua risposta alla nota riferentesi alle bande bulgare.

Si formerà un terzo reggimento di cavalleria.

Molti bovardi sparsero una sottoscrizione per innalzare un monumento a Napoleone III come benefattore della Romania e per protestare contro gli intrighi panslavisti.

## NOTIZIE DI BORSA.</

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 15536 del Protocollo — N. 95 dell'Avviso

## ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine  
AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di mercoledì 11 novembre 1868, in una delle sale del locale di residenza del Municipio di S. Daniele, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

## Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl'incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 41 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 40. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 e 97 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli acquirenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frede, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. del Lotto	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI										Osservazioni			
				DENOMINAZIONE E NATURA				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo pre- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili						
				Superficie in misura legale	in misura antica mis. loc.	E.i.A.i.C.	Pert. f.E.										
1433	1704	Fagagna	Chiesa di S. Cosma e Damiano in Cicconico	Aratorio arb. vit. detto Braida della Chiesa, in map. di Fagagna al n. 1362, colla rend. di l. 17.89	163 —	16	50	1375	35	137	53	10					
1435	1705			Aratorio, detto Bosco di Sopra, in map. di Fagagna al n. 1494, colla r. di l. 8.08	69 90	4	99	476	76	47	68	10					
1435	1706			Aratori, detti Chiasottis, in map. di Fagagna al n. 134 e 1642, colla compl. rend. di l. 17.54	10 70	11	07	1044	43	104	41	10					
1436	1707			Prati, detti Tombetta, in map. di Fagagna ai n. 1802 e 1817, colla compl. rend. di l. 6.92	11 80	41	48	424	20	42	42	10					
1437	1709			Aratori, detti Bosco di Sotto e Paulas, in map. di Fagagna ai n. 1492 e 1640, colla compl. rend. di l. 14.84	70 80	7	08	552	95	55	29	10					
1438	1010			Aratorio arb. vit. ad Aratori, detti Chiarandis, Bosco, in map. di Fagagna ai n. 990, 1311 e 1548, colla compl. rend. di l. 11.29	104 10	10	44	845	55	84	55	10					
1439	1711			Aratori, detti Pozzola, Madrisana, in map. di Fagagna al n. 4210 e 5421, colla compl. rend. di l. 16.96	73 80	7	38	786	94	78	69	10					
1440	1712			Aratorio, e arat. arb. vit. detti S. Giacomo e Via Maggiore, in map. di Fagagna ai n. 1372 e 1384, colla compl. rend. di l. 17.18	133 30	13	33	1078	89	107	89	10					
1441	1713			Aratorio, detto Mangher, in map. di Fagagna al n. 1543, colla rend. di l. 44.42	171 50	17	16	2300	52	230	55	25					
1442	1714			Aratori, detti Bosco di Sopra, in map. di Fagagna ai n. 1627 e 6630, colla compl. rend. di l. 17.24	87 50	8	75	972	74	97	27	10					
1443	1715			Aratori, detti Belvedere, in map. di Fagagna ai n. 1654, 7256 e 7260, colla compl. rend. di l. 7.99	94 10	9	41	599	41	59	94	10					
1444	1716			Aratorio, detto Trozo del Latte, in map. di Villalta al n. 6713, colla r. di l. 7.84	48 40	4	84	312	49	31	25	10					

Udine, 17 ottobre 1868.

IL DIRETTORE  
LAURIN.N. 920  
Provincia di Udine Distretto di SpilimbergoMunicipio di Medun  
Avviso di Concorso

A tutto il giorno 15 novembre p. v. resterà aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra elementari sotto indicati.

1. Maestro a Medun capoluogo Comunale coll'anno onorario di l. 650.  
2. Maestra in Medun coll'anno onorario di l. 336.

3. Maestro nella frazione di Topo col l'anno emolumento di l. 500.  
4. Maestro nella frazione di Novarone col l'anno emolumento di l. 500.

Gli stipendi sono pagabili in rate trimestrali posteificate.

Le istanze saranno insinate a questo Municipio corredate dei documenti prescritti dalle vigenti leggi entro il termine sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, e sarà fatta per tre anni.

Gli insegnanti hanno inoltre l'obbligo della scuola serale, e lettura degli adulti.

Dall'Ufficio Comunale Medun, addi 11 ottobre 1868.

Il Sindaco

PASSUDETTE

Gli Avvocati  
Rossi  
Stuzzi.N. 891  
MUNICIPIO DI LESTIZZA

## Avviso di Concorso.

A tutto il 15 novembre p. v. resterà aperto il concorso al posto di Maestra in Lestizza cui è annesso l'anno stipendio di it. l. 335.

Le aspiranti dovranno insinuare le loro domande a quest'ufficio a termini di legge, e la nomina spetta a questo Consiglio.

Lestizza il 23 ottobre 1868.

Il Sindaco  
N. FABRI,

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel capitolato ostensibile in questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Fagagna, 20 ottobre 1868.

Il Sindaco

BURELLI D.

La Giunta  
Ciani F., Missana P.  
Toffoli F., Di Fanti G. M.

Il Segretario  
Ciani G.

Scuola elementare maggiore maschile.  
1. Classe I. II. III. IV. Maestro a Fagagna, annuo stipendio it. l. 650 con l'obbligo della scuola serale.

Scuola elementare minore maschile.

2. Classi I. II. III. in Cicconico, Villalta e Madrisana con Battaglia, annuo stipendio per ciascheduna it. l. 500 con l'obbligo della scuola serale.

Scuola elementare minore femminile.

3. Classe I. II. III. Maestra in Fagagna, annuo stipendio it. l. 450.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 21843

EDI TTO

Si rende pubblicamente noto che so-

pra istanza dell'Associazione Agraria del Friuli in confronto di Agostino Domini di Meretto di Tomba ed in relazione alla requisitoria 18 settembre corr. n. 8806 di questo R. Tribunale nei giorni 17, 24 e 28 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa residenza il triplice esperimento d'asta dei beni sotto descritti alle seguenti

## Condizioni

1. La vendita seguirà a lotto per lotto.

2. Nessuno tranne l'esecutante, potrà aspirare all'asta, senza un previo deposito di una somma non minore del decimo di quella di stima da trattenersi per il deliberatario, e da restituirsi sul momento agli altri obbligati.

3. Non si ammette la delibera per un prezzo inferiore alla stima.

4. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella cassa forte di questo R. Tribunale il prezzo offerto imputandovi però il primo deposito, sotto committitario in difetto del reincanto a spese e pericolo di esso deliberatario, e della perdita del primo deposito.

5. Facendosi deliberatario l'esecutante sarà dispensata dal deposito ma però obbligata a pagare con esso i creditori anziani secondo la preferibile graduatoria.

6. Tutte le spese stanno a carico del deliberatario all'infuori delle marche da bollo per li protocolli d'incanto.

Descrizione dei beni posti in Tomba di Meretto Comune censuario di Meretto di Tomba.

Lotto I. Terreno coltivo ad uso di orto detto di casa nella map. di stabile al n. 82 di pert. 0.37 r. l. 0.98 stim. fior. 52.50

Lotto II. Terreno arato, detto Braida della selva nella map. al n. 307 e 1244 di pert. 31.86 rend. l. 37.88

Lotto III. Terreno arato, detto Coda ed anche Frosana nella map. al n. 354 di pert. 51 r. l. 0.78, stimato